

ScuolaOggi: La riforma "epocale" del ministro Tremonti

06-02-2010

Lasciamo perdere le valutazioni auto elogiative del Ministro Gelmini ("Riforma epocale") e quelle, diciamo così, non controllate di Berlusconi: "Con queste riforme ...avremo delle scuole che possono essere comparate a quelle degli altri Paesi". Meno male che non ha specificato quali.

Diciamo in estrema sintesi che è stato confermato l'impianto iniziale dei Regolamenti approvati tra maggio e giugno 2009 (riduzione degli orari, forte diminuzione degli indirizzi, ampi spazi di flessibilità, richiami formali alle metodologie laboratoriali, due settori e 11 indirizzi per l'istruzione tecnica, 2 macrosettori e 6 indirizzi per gli IP, divaricazione netta tra istruzione liceale e tecnico professionale anche nel primo biennio....) con alcune modifiche, alcune delle quali andranno analizzate e considerate più nel dettaglio, quando si conosceranno i Regolamenti approvati nella loro versione ufficiale.

Mi riferisco in modo particolare a quanto si legge nella parte riferita al primo biennio dei Tecnici e dei Professionali in cui si prevede l'acquisizione dei saperi e delle competenze previsti per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione; ma anche alla possibilità, per gli istituti professionali, di utilizzare le quote di flessibilità per organizzare percorsi volti al conseguimento di qualifiche di durata triennale e di diplomi professionali di durata quadriennale. (Tale possibilità è comunque prevista nell'ambito dell'offerta coordinata di istruzione e formazione professionale programmata dalle Regioni nella loro autonomia, sulla base di accordi con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca). L'informazione è tratta dal sito del Ministero e non c'è al momento la possibilità di una verifica, non disponendo del testo definitivo del Regolamento).

Spulciando tra le novità, mi pare comunque che il pasticcio dell'opzione del Liceo Scientifico, ora denominata "delle scienze applicate", non risolva il problema di questo indirizzo e della sua impostazione ancora antiquata. Resta da capire il senso della nuova denominazione e soprattutto la sua collocazione rigida dentro il sistema liceale. Una scelta socialmente miope e didatticamente debole, ove si consideri che il Liceo Scientifico Tecnologico del "Brocca" da sempre si sono collocati in misura prevalente dentro gli Istituti Tecnici, perché qui la varietà e la qualità dei laboratori permettevano - permettono - una preparazione scientifica e tecnologica di più ampio respiro. Senza considerare il valore sociale di un rimescolamento di ragazzi appartenenti spesso a ceti diversi, che ha fatto bene agli ITIS e soprattutto agli studenti. Come pure mi sembra ancora pasticciata l'opzione "economico- sociale" del Liceo delle Scienze umane. Quasi non ci fosse un settore dell'Istruzione Tecnica che si intitola proprio all'"Economico" e non potesse essere recuperata nella Tecnica una simile opzione. Ma vuoi mettere! Stare dentro al sistema dei Licei!

Sono i provincialismi di certa classe dirigente nostrana che pensa, ad esempio, di salvare la Tradizione chiamando ancora i primi due anni del Liceo classico "Ginnasio". Capita anche di leggere questo nell'attuale riforma "epocale". Dobbiamo rassegnarci.

Va invece considerata una prova di buon senso l'aver scelto di avviare il processo di riordino dalle sole prime. Miope invece la scelta di tagliare da subito l'orario a 32 ore, dalla seconda alla quarta dei Tecnici, e a 34 dei Professionali. Questo scombussolamento dei quadri orario costringerà a non poche forzature per ridisegnare i percorsi in atto; e soprattutto determinerà un taglio degli organici che potrà avere, considerata la prevedibile consistenza e la "concentrazione" in un solo anno, contraccolpi negativi nella vita interna degli istituti (soprannumerarietà e difficile formazione delle cattedre, in primo luogo). Senza considerare il numero dei licenziamenti che ne deriveranno. Ma la cosa assolutamente buffa, per dire così, è che non ci saranno tagli invece per le classi dei Licei, successive alla prima. Certo il numero di ore dei Licei è inferiore a quello dei tecnici e professionali. Però il "risparmio" per classe sarebbe potuto essere addirittura più rilevante di quello che si realizza con i Professionali.

Sembra però che una ragione ci sia: i figli di chi ha voce in capitolo, e dei giornalisti in primo luogo, frequentano i Licei. Non so se è la "ragione". Comunque la discriminazione c'è e va annotata, almeno come stranezza, diciamo così; per amore di patria. Nella conferenza stampa il Ministro ha fatto riferimento, oltre che alla campagna di informazione delle famiglie, anche alla formazione del personale. A quest'ultimo proposito, ci si chiede quando potrà avvenire, visti i tempi; né come, considerato che le ragioni effettive di una riforma deòda Secondaria Superiore, che sono profonde e corpose, e che non possono essere ricondotte all'operazione "riordino", si colgono con difficoltà nell'impianto dei Regolamenti. Ma questo è - ritengo - un terreno di battaglia culturale e professionale. Come pure diventa urgente riproporre con decisione un nodo che andava probabilmente aggredito prima: quello di una necessaria revisione del piano dei tagli, della sua entità e della distribuzione nel triennio, accompagnato da misure che evitino contraccolpi destabilizzanti alle scuole e garantiscano una almeno una accettabile funzionalità degli organici.

Concludo citando la stravaganza di una uscita del nostro Ministro che nella Conferenza stampa di presentazione della "Riforma" ha affermato testualmente: "Ci hanno accusato di avere cambiato per fare cassa. Niente di più falso". Probabilmente alcune cose le sono sfuggite dei nuovi Regolamenti, che pure lei ha firmato per prima. E tra queste, una in particolare le andrebbe richiamata: che se, contestualmente alla riduzione di orario e personale - ma che andava fatta con ben altra intelligenza -, non ci sono piani di investimenti (su formazione, strutture, laboratori, riconoscimenti economici), l'"epocalità" della riforma è roba per allocchi.